

*Il Presidente*

Roma, 30 gennaio 2014

Prot. GE 2014 / 2994

Al Presidente della Repubblica Italiana  
On. Sen. Dottor Giorgio Napolitano

Al Presidente del Consiglio  
On. Enrico Letta

Al Ministro della Salute  
On. Beatrice Lorenzin

Al Presidente della Regione Lazio  
On. Nicola Zingaretti

Ai Presidenti dei Gruppi parlamentari al Senato

PARTITO DEMOCRATICO  
On. Luigi Zanda

FORZA ITALIA  
On. Paolo Romani

MOVIMENTO 5 STELLE  
On. Vincenzo Santangelo

NUOVO CENTRO DESTRA  
On. Maurizio Sacconi

LEGA NORD E AUTONOMIE  
On. Massimo Bitonci

PER LE AUTONOMIE  
On. Karl Zeller

PER L'ITALIA  
On. Lucio Romano

GRANDI AUTONOMIE E LIBERTA'  
On. Mario Ferrara

SCELTA CIVICA  
On. Gianluca Susta

*Il Presidente*

MISTO  
On. Loredana De Petris

Ai Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati

FORZA ITALIA  
On. Renato Brunetta

NUOVO CENTRO DESTRA  
On. Enrico Costa

PER L'ITALIA  
On. Lorenzo Dellai

LEGA NORD E AUTONOMIE  
On. Giancarlo Giorgetti

FRATELLI D'ITALIA  
On. Giorgia Meloni

SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTA'  
On. Gennaro Migliore

MOVIMENTO 5 STELLE  
On. Riccardo Nuti

MISTO CENTRO DEMOCRATICO  
On. Pino Pisicchio

SCELTA CIVICA  
On. Andrea Romano

PARTITO DEMOCRATICO  
On. Roberto Speranza,

Al Presidente del Consiglio Nazionale Forense  
Avv. Prof. Piero Guido Alpa

Al presidente del Tribunale Ordinario di Roma  
Dott. Mario Bresciano

Al Presidente della RAI  
Dott.ssa Anna Maria Tarantola

*Il Presidente*

Al Presidente di Mediaset  
Dott. Fedele Confalonieri

Al Presidente di La 7  
Dott. Urbano Cairo

e p.c. Al Presidente della FNOMCeO  
Dott. Amedeo Bianco

e p.c. Ai Presidenti OMCeO d'Italia  
loro indirizzi email

Egregio Signor Presidente della Repubblica, Gentili Signore ed Egregi Signori,

da molto tempo assistiamo ad una pressante e iniqua campagna pubblicitaria rivolta contro i medici e la Sanità. Negli ultimi anni, in particolare, l'accanimento contro i medici è diventato insostenibile. Alcune associazioni private composte anche di avvocati, in modo scorretto, pubblicizzano quotidianamente su giornali, radio, televisioni ed internet la loro disponibilità gratuita - ma con quota lite - a sostenere legalmente i cittadini che ritengono di aver subito un danno dal Servizio Sanitario Nazionale. Tutto ciò ha portato anche ad un aumento degli episodi di violenza fisica contro i medici, nonché ad una esplosione delle richieste di risarcimento per danno. I dati ufficiali, pubblicati dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sugli errori in Sanità nel gennaio 2013 parlano chiaro, confermando quello che noi medici ben sappiamo:

- *“Gli episodi di malasani  non sempre per  hanno a che fare con l'errore diretto dell'operatore: spesso questi episodi derivano da disservizi, carenze, strutture inadeguate, inefficiente servizio di eliambulanza, lunghe attese al pronto soccorso, difficolt  di trasferimenti del paziente da un ospedale ad un altro, casi di infezioni ospedaliere”.*
- *“L'Italia   l'unico Paese, insieme alla Polonia, a prevedere la perseguibilit  penale degli errori clinici. Ci  significa che l'atto medico, di fatto,   equiparato ad un atto di delinquenza comune. In realt , per , dei tantissimi processi penali avviati , la quasi totalit  si conclude con l'archiviazione: ben il 98,1% dei procedimenti per lesioni colpose e ben il 99,1% dei procedimenti per omicidio colposo. (1)*

Noi medici non siamo qui a difendere gli episodi comprovati di malpractice. Come Ordine Professionale abbiamo il preciso compito di far rispettare ai medici il nostro Codice Deontologico, e quindi di stabilire le giuste sanzioni per coloro che, disattendendo precise regole del Codice, procurano un danno alla persona. Tali sanzioni possono arrivare fino alla radiazione dall'Albo.

Siamo qui per sottolineare alle SS LL che la professione medica si esplica, innanzi tutto, stabilendo una relazione col malato fondata su un'alleanza terapeutica; tale relazione presuppone che da una parte ci sia un malato e dall'altra chi ne assume la cura; presuppone altres  che ci sia la massima fiducia tra Medico e malato; Il Codice prevede che il medico operi con competenza e secondo principi di efficacia e appropriatezza clinica, aggiornandole alle evidenze scientifiche disponibili e mantenendo sempre il segreto professionale. Il medico persegue sempre la tutela della salute ma, non essendo onnipotente, non ha poteri di vita o di morte, come spesso si pretende strumentalmente di far intendere. Infatti non tutte le malattie possono essere debellate o portate alla guarigione. Sappiamo bene, che alcune malattie sono croniche, altre invalidanti e altre anche mortali. Noi non possiamo

### *Il Presidente*

permettere a nessuno di far credere che ormai abbiamo il dominio anche sulla morte. Quindi, se da un lato curiamo malati e debelliamo malattie, dall'altro ci confrontiamo anche con patologie resistenti alle cure e ad alto rischio per la vita. In questi casi utilizziamo sempre e comunque tutto il nostro sapere scientifico e professionale per tutelare la salute delle persone.

Ci rendiamo conto che la società attuale è sempre più tesa e spronata a perseguire freneticamente la conservazione della giovinezza e della bellezza oltre che del bene salute; sappiamo anche che molti si illudono di accarezzare l'idea di aver debellato la morte, ma noi medici, che la morte la incontriamo tutti i giorni e che ci confrontiamo quotidianamente con la sofferenza ed il dolore umano, conosciamo bene i nostri limiti. Così come non bisogna incoraggiare interpretazioni sulle possibilità della medicina che sono culturalmente e scientificamente errate, favorendo la diffusione e il consolidamento della *“cultura del limite, contro l'erronea idea che sia vicina e definitiva la sconfitta totale della malattia”*(2).

Siamo solo dei professionisti che hanno abbracciato la missione di curare tutti i tipi di malattie e tutti i tipi di malati. Noi medici non discriminiamo mai nessun malato; al contrario apriamo le porte a tutti i malati e, in alleanza con essi, ingaggiamo una guerra contro la malattia a volte ammalandoci anche noi e talvolta, addirittura, perdendo la nostra vita. Purtroppo dei nostri rischi professionali e dei danni che noi stessi possiamo patire non si interessa nessuno.

Da qualche tempo stiamo subendo una sorta di persecuzione attraverso una strumentale campagna mediatico-pubblicitaria con evidente fine di lucro che, insinuando un pregiudizio accusatorio contro i medici, incita i cittadini a denunciarci. Ciò sta determinando un clima operativo che sta inducendo i medici ad un atteggiamento professionale di tipo difensivistico e privo di serenità. Questa situazione sta addirittura rischiando di minare l'appropriatezza dei nostri comportamenti professionali, generando prestazioni diagnostico-terapeutiche ridondanti, o impropriamente restrittive, per eccesso di scrupolo correlato al timore di future accuse.

Per la copertura del nostro rischio professionale le compagnie di assicurazione private ci chiedono premi insostenibili, specie per alcune specializzazioni come Chirurgia Generale, Ortopedia, Ostetricia e Ginecologia. Per i medici dipendenti o convenzionati col Servizio Sanitario Nazionale si tratta di sostenere costi che si avvicinano quasi alla metà dello stipendio, per i medici libero professionisti questi costi sono decisamente proibitivi.

Sta accadendo che le Scuole di Specializzazione di alcune branche specialistiche si stanno svuotando e, ove non si fermassero simili campagne pubblicitarie, a breve il nostro Paese dovrà richiedere medici dall'estero.

Ma il problema maggiore che stanno determinando questi attacchi denigratori della figura del medico è rappresentato dal dissolvimento della relazione medico paziente fondata sulla reciproca fiducia e lealtà; quella relazione fiduciaria che fa sentire il malato sempre protetto ed il medico sereno nel suo agire nell'appropriatezza clinica. Si sta rischiando di perdere questa relazione da sempre arricchita dall'empatia e da quel *“tempo dell'ascolto del malato”* che rendono unica e preziosa la relazione stessa. Si sta facendo strada una relazione impersonale e fondata sulla diffidenza tra medico e paziente che produce solo prescrizioni diagnostico-terapeutiche sempre più sofisticate e ridondanti in quanto dettate dalla *“paura dell'altro”*; si sta rovinando la relazione di cura e si sta determinando anche un aggravio dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale.

Lo scenario è tale per cui invece di una relazione terapeutica stiamo creando una *“relazione paranoica”*: due nemici, uno di fronte all'altro aspettando chi fa la prima mossa! A tutto questo diciamo BASTA!

Nessuna categoria professionale viene confusa con la delinquenza comune!

### *Il Presidente*

Per questo chiediamo alle SS LL di intervenire, con un regolamento o con una legge ad hoc, per fermare queste pubblicità ingannevoli, diffamatorie e strumentalmente prevenute che, infangando e sporcando il rapporto medico-paziente, stanno provocando danni incalcolabili alla collettività.

Un particolare invito lo rivolgiamo ai responsabili della Radio e Televisione Italiana che, data la propria mission eticamente orientata come servizio pubblico finanziato con la fiscalità generale, non può e non deve permettersi di trascurare l'interesse collettivo, trasmettendo questa pubblicità così perversa e deleteria per le gravi ricadute sull'intera comunità civile.

f.to Dott. Roberto Lala

- (1) . "Scopi, limiti e rischi per la medicina"- Presidenza Consiglio dei Ministri. Dip. Per l' Editoria e l' Informazione. 14.12.2001  
(2) " Relazione finale Commissione Parlamentare sugli errori in sanità". 22.1.2013